

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Triennio 2020 - 2022



1. PREMESSA	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
3. CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
4. DESTINATARI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SUOI COMPITI	6
6. ANALISI DEL CONTESTO	8
6.1 CONTESTO ESTERNO	8
6.2 CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE E L'IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI	8
6.2.1 IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI	12
7. MAPPATURA DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	15
7.1 IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO	15
7.2 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	19
7.3 LE MISURE PER LA MITIGAZIONE DEI RISCHI	22
8. MISURE TRASVERSALI	24
8.1 FORMAZIONE	24
8.2 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI	24
8.3 WHISTLEBLOWING	25
9. TRASPARENZA	25
ACCESSO CIVICO	26
ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO (CD. FOIA)	26
OBBLIGHI DI TRASPARENZA	27
10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	27
11. CODICE DI COMPORTAMENTO	27
12 PUBBLICITA' DEL PIANO	28



Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale della prevenzione della corruzione (d'ora in poi PTPC), adottato in ossequio alla L. 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione*) entrata in vigore il 28.11.2012, si inserisce in un percorso già predefinito dall'art. 97 Cost., finalizzato ad attuare la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa che trova immediato riflesso nel dettato dell'art. 28 della Carta costituzionale secondo cui *"I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti..."*.

L'affermazione della responsabilità diretta dei pubblici dipendenti e funzionari costituisce, già in questo passaggio, un'ulteriore e importante garanzia dei diritti del cittadino.

Sulla base di tali presupposti, la L. 190/2012 introduce un nuovo concetto di corruzione, inteso in senso lato, comprensivo altresì di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie delle mere fattispecie penalistiche di cui agli art. 318, 319 e 319 ter c.p., e ricomprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche tutte quelle situazioni in cui – pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile – si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in dispregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi.

Tale "distorsione", oltre a determinare atteggiamenti eticamente discutibili, rappresenta un costo per la collettività, non solo diretto (come nell'ipotesi di esborsi illegittimi di denaro pubblico) ma anche indiretto, quando si concreta in ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, nel malfunzionamento degli uffici e nel conseguente sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione.



2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha definito un sistema organico i cui obiettivi sono la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, che affianca agli strumenti sanzionatori una serie di presidi di natura preventiva. Tale impostazione si basa sul presupposto per cui la corruzione è favorita principalmente dall’esercizio incontrollato di poteri discrezionali e dalla mancanza di trasparenza nell’azione amministrativa o di responsabilizzazione degli attori. Da ciò la necessità di una specifica azione di prevenzione del fenomeno stesso, che vada ad incidere proprio su tali aspetti.

Con l’emanazione della Legge 190/2012 il Legislatore ha inteso pertanto rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, quali la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione – adottata dalla Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della L. 116/2009 – e la Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della L. 110/2012; sono state tenute in considerazione anche le raccomandazioni formulate all’Italia dai gruppi di lavoro in seno all’OCSE e dal Consiglio d’Europa, che monitorano la conformità agli standard internazionali della normativa interna di contrasto alla corruzione.

Quello che emerge è un concetto di corruzione ampio, in quanto comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più estese delle fattispecie penalistiche, disciplinate negli artt. 318, 319 e 319-ter del codice penale, punite con estrema severità a seguito dell’approvazione della legge n. 3 del 2019, cd. “Spazzacorrotti”, e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa proveniente *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In tale ambito, la norma individua l’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche “ANAC”) e gli altri organi incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione, in coordinamento tra loro, precisando compiti e responsabilità.

Il sistema organico di prevenzione della corruzione introdotto dalla l. 190/2012 è articolato in due livelli:

- quello nazionale, che vede l’emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
- quello decentrato, che prevede l’adozione da parte di ogni Amministrazione, su proposta del RPCT, di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base delle indicazioni fornite nel PNA stesso e nei decreti attuativi.

A seguito di un confronto tra l’ANAC e il MIUR si precisa che, essendo le Istituzioni AFAM prive di Dirigenti, il RPCT è individuato nella persona del Direttore dell’Istituzione.



Il RPCT ha il compito di verificare l'attuazione e l'idoneità del piano ed è soggetto a pesanti sanzioni nel caso venga commesso un reato di corruzione all'interno dell'amministrazione o anche di ripetute violazioni del piano e di omesso controllo.

Il Piano di prevenzione della corruzione è, in particolare, un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi: non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da monitorare quanto ad effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione.

In relazione alla gestione del rischio corruttivo, nel PNA elaborato dall'ANAC nel 2019, approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, sono state fornite nuove indicazioni in merito alla valutazione del rischio, da effettuare fornendo un giudizio sintetico di natura qualitativa.

Il legislatore ha, inoltre, posto un particolare accento sul concetto di "trasparenza", inteso come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi. A tal fine è stato emanato il d.lgs. 33/13 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", recentemente e significativamente modificato dal d.lgs. 97/2016.

Da ultimo è importante segnalare l'emanazione della Legge 179 del 30 novembre 2017, "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" cd *whistleblowing*.

Il presente PTPCT, adottato dall'organo di indirizzo politico (CdA) su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione, è pubblicato sul sito web istituzionale e sarà oggetto di rivisitazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

3. CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano, in ossequio a quanto previsto dalla L. 190/2012, ha come oggetto l'individuazione delle iniziative necessarie, nonché gli adeguati assetti organizzativi e gestionali, per prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi e di malfunzionamento negli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione nell'esercizio delle attività amministrative e didattiche. Il Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2020-2022 viene elaborato nel rispetto delle seguenti finalità;

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- effettuare una valutazione dei rischi di natura corruttiva correlati ai diversi processi dell'ente;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;



- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'Istituto e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'Istituto;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

4. DESTINATARI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I destinatari del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

- Il Presidente;
- Il Direttore;
- Il Consiglio Accademico;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il personale docente dell'istituto;
- Il personale tecnico-amministrativo;

Tutti i suddetti soggetti sono tenuti a osservare scrupolosamente le disposizioni del presente Piano di Prevenzione della Corruzione. I funzionari competenti dell'Istituto hanno l'obbligo di assicurare che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione sia portato a conoscenza di tutti i gruppi di destinatari sopra elencati. A tal fine, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione verificherà che il suddetto obbligo di assicurare adeguata "pubblicità" al Piano di Prevenzione della Corruzione sia regolarmente assolto.

5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SUOI COMPITI

Con riferimento alle specifiche funzioni da esplicare, si dà atto che il Responsabile Anticorruzione:

- predispone il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- provvede al monitoraggio, al controllo e all'aggiornamento del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- segnala al Consiglio di amministrazione casi che potrebbero anche eventualmente integrare fenomeni di Corruzione intesi in senso lato;



- controlla ed assicura che siano prese in carico le segnalazioni di condotte illecite e quelle relative al *whistleblowing* e fa in modo che ne sia data immediata comunicazione al CDA;
- pubblica sul sito web dell'Azienda la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore, **M. Mariangela Longo**, è stato nominato quale responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza dal Cda con delibera n. 49/19. La nomina è stata ratificata definitivamente con la delibera n. 56/19 a seguito della trasmissione ufficiale del D.M. di nomina n. 702 del 5/11/2018 da parte del MIUR con nota n. 5145 del 15/03/2019.



6. ANALISI DEL CONTESTO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ritiene che la prima ed indispensabile fase di gestione del rischio sia quella relativa all'analisi del contesto, sia interno che esterno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Nell'ambito delle informazioni utili per analizzare il contesto interno, l'ANAC previsto nel PNA 2019 anche l'identificazione dei processi dell'ente, come riportati di seguito nel paragrafo 6.2.1

6.1 Contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno si ritiene opportuno avvalersi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, degli elementi e dei dati contenuti nelle informazioni periodiche contenute nelle relazioni della Prefettura e delle forze dell'ordine locali nonché dei dati relativi alla Regione e Provincia di appartenenza contenuti nei documenti di seguito riportati:

- Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa il 20 dicembre 2019 alla Presidenza della Camera dei Deputati: doc. XXXVIII, n. 1 Volume I – Volume II – Volume III (https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria).
- Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il I e il II semestre 2019.

6.2 Contesto interno: l'organizzazione e l'identificazione dei processi

L'analisi del contesto interno riguardagli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'Istituto Superiore di Studi Musicali "A. Toscanini", unica Istituzione di Alta Formazione Artistico Musicale (AFAM) del territorio agrigentino, realtà consolidata, virtuosa ed efficiente, è stato fondato nel 1991 allorché la felice intuizione di politici del territorio trovò unanime consenso della Giunta e del Consiglio della Provincia Regionale di Agrigento, Ente fondatore e oggi Ente finanziatore.

L'Istituto è un polo di eccellenza e rientra tra le 73 Istituzioni italiane pubbliche del comparto di Alta Formazione Artistico Musicale (AFAM) con oltre 350 studenti provenienti da 35 Comuni.



diverse province. Unica istituzione AFAM universitaria della Provincia di Agrigento, prossimo Conservatorio di Stato ex legge 96/17 di statalizzazione che si completerà entro il 2020.

Il pareggiamento ai Conservatori di Musica di Stato, ottenuto nel 2003 con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, e l'accreditamento nel sistema nazionale AFAM, conferito nel 2009 dal Ministero dell'Università e Ricerca a seguito di severe verifiche sui target qualitativi raggiunti, impegna l'Istituto a realizzare percorsi didattici europei in virtù della Legge 508/99 che prevede la riforma del settore sotto la sorveglianza del Dipartimento AFAM presso il predetto Ministero.

L'Istituto con l'approvazione ministeriale dello Statuto d'autonomia è stato trasformato *opelegis* in Istituto Superiore di Studi Musicali - ISSM, ente pubblico di livello universitario; anche i Diplomi Accademici in discipline musicali del vecchio ordinamento sono stati equiparati alle Lauree con Legge 268/02 ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi.

Ad oggi l'assetto dell'istituto si compone di un Consiglio di Amministrazione formato da un Presidente e un Consiglio Accademico, oltre a revisori dei Conti e Nucleo di valutazione.

- Il **Presidente** è rappresentante legale dell'Istituto ad eccezione di quanto attiene all'andamento didattico, disciplinare e artistico; convoca e presiede il Consiglio di amministrazione.
- Il **Direttore** è responsabile dell'andamento didattico, scientifico, artistico e disciplinare nonché di quanto attiene ai progetti di produzione artistico-musicale. Ha la rappresentanza legale in ordine alle collaborazioni e alle attività per conto di terzi che riguardano la didattica, la ricerca, le sperimentazioni, la produzione artistico-musicale e le azioni disciplinari.
- Il **Consiglio Accademico** concorre all'amministrazione generale dell'Istituto, collabora con il Direttore delle funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività didattiche; collabora con il Consiglio di Amministrazione nelle funzioni di indirizzo strategico e di programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale.
- Il **Consiglio di Amministrazione** è l'organo responsabile dell'indirizzo strategico, della programmazione finanziaria e del personale. Esso esercita le proprie funzioni operando al fine di perseguire la miglior efficienza e qualità delle attività istituzionali, nel rispetto dei criteri di efficacia, economicità e tutela del merito; esso vigila inoltre sulla sostenibilità finanziaria delle attività del Conservatorio.
- I **Revisori dei Conti** sono preposti alla verifica della regolare tenuta delle scritture contabili e del regolare andamento della gestione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Istituto.
- Il **Nucleo di Valutazione** è l'organo preposto alla valutazione delle attività didattiche, di ricerca e amministrative.
- Il regolare svolgimento delle attività gestionali tecnico-amministrative è gestito dal **Direttore Amministrativo** che è a capo degli uffici e dei servizi amministrativi e contabili dell'Istituto della cui efficienza e buon andamento è responsabile. Si rileva che il personale Tecnico Amministrativo e Coadiutore non è dipendente diretto dell'Istituto bensì del Libero Consorzio dei Comuni di Agrigento in posizione di comando presso l'Istituto.
- Il **Collegio dei Professori** è composto dal Direttore, che lo presiede, e da tutti i Docenti in servizio presso l'Istituto.

Alla data della redazione del presente documento, la pianta organica si compone di numero 22 cattedre docenti e n. 1 posto Direttore ex D.P. n. 1 del 16/01/2017 e s.m.i. con D.P. n. 18/02/2019; per i Corsi fuori organico, nelle more del completamento della statalizzazione.



definizione della nuova pianta organica, vengono reclutati docenti collaboratori secondo normative e tipologie contrattuali vigenti, linee di indirizzo Ministeriali e regolamento degli incarichi esterni d'Istituto.

Completano la struttura organizzativa gli uffici di Staff del Direttore Generale (Segreteria composta dal Direttore amministrativo, direttore dell'ufficio di ragioneria, collaboratore amministrativo, collaboratore ufficio didattica e ragioneria, assistenti amministrativi e coadiutori) con personale dislocato dal Libero Consorzio dei Comuni di Agrigento.

Complessivamente i servizi sono svolti sotto la responsabilità del Direttore, coadiuvato dapreposti ai suddetti Servizi, e del Presidenti dell'Istituto che ne ha la rappresentanza legale; i servizi didattici sono svolti sotto la responsabilità del Direttore, coadiuvato dai preposti addetti ai servizi, che ne ha la rappresentanza legale in ordine alle collaborazioni e alle attività per conto terzi che riguardano la didattica, la ricerca, le sperimentazioni e la produzione.

L'architettura organizzativa è sostanzialmente caratterizzata da una struttura piramidale, dove per ciascun centro di responsabilità corrisponde un Responsabile di Servizio al quale è affidata anche la gestione delle relative risorse umane.

In taluni casi vi sono poi figure di responsabilità intermedia identificati come coordinatori e/o supervisor di servizio, che rispondono al Responsabile di Servizio e gestiscono sottogruppi di risorse di personale ad essi assegnati.

Il disegno organizzativo ad oggi vigente è il frutto di un costante miglioramento della struttura organizzativa, orientato al perseguimento della migliore collocazione di risorse umane in base ai profili di competenza posseduti ed alle mutevoli e contingenti necessità dell'Istituto Toscanini.

Organi statutari

Istituzione

Presidente

Dott. Giuseppe Tortorici

Direttore

prof.ssa Mariangela Longo

(responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione ex Legge 190/12)

Consiglio di Amministrazione

Presidente:

Dott. Giuseppe Tortorici

consiglieri:

prof.ssa Mariangela Longo, Vicepresidente

prof.ssa Grazia Maria Russo

Esperto MIUR Prof. Pietro Antonio Amato

Sig. Giuseppe Michangelo Infantino, studente

Consiglio Accademico

prof.ssa Mariangela Longo

prof. Egidio Eronico

prof. Franco Gaiezza



studentessa Chiara Macaluso
 studente Calogero Marotta

Revisori dei conti

dott.ssaCrocifssaDi Rocco (revisore MEF)
 dott.ssa Francesca Busceti (revisore MIUR)

Nucleo di valutazione

Nomina Ndv scaduta – in fase di nomina per il nuovo triennio 2020-22

Collegio dei Professori

È composto dal Direttore, che lo presiede, e da tutti i Docenti in servizio presso l'Istituto

Consulta degli Studenti

[consultatoscanini \[at\]gmail.com](mailto:consultatoscanini[at]gmail.com)

Giuseppe Michelangelo Infantino (presidente e componente Cda)

Calogero Lupo

Maria Lina Tesè (Membro eletto dimissionario da rieleggere)

Chiara Macaluso (componente C.A.)

Calogero Marotta (componente C.A.)

L'Istituto richiede ai professori, al personale tecnico-amministrativo e agli studenti, nonché ad ogni altro membro dell'Istituto nell'adempimento dei rispettivi doveri, e in relazione ai ruoli e alle responsabilità assume sia individualmente sia nell'ambito di organi collegiali, di rispettare, proteggere e promuovere con coraggio i valori cardine delle istituzioni AFAM.

L'Istituto riconosce inoltre i valori custoditi nella Costituzione della Repubblica italiana, specialmente per quanto attiene allo sviluppo della cultura e della ricerca (art. 9), alla libertà d'insegnamento (art. 33), al diritto per i capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34).

In Istituto sono già in vigore molteplici norme, autonomamente adottate o scaturenti da norme e circolari a valenza nazionale, regionale e locale, volte ad assicurare lo svolgimento delle attività nel rispetto dei principi di legalità e di eticità.

Le norme e i regolamenti interni indicano i comportamenti che devono essere tenuti, quelli da contrastare, oltre a sanzioni da applicarsi in caso di mancato rispetto delle regole.

Tutto il personale che a vario titolo opera all'interno dell'Istituto, nonché la componente studentesca, è tenuto a rispettare e far rispettare queste normative e principalmente:

- **Statuto dell'Istituto:** è la "carta costitutiva" che contiene i principi fondamentali dell'Istituto e delinea gli organi che in esso operano.
- **Codice disciplinare e di comportamento del personale:** si identifica nelle norme contenute nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro rispettivamente vigenti nel tempo, che vengono automaticamente integrati dalle disposizioni contenute nel D.Lgs. 30.01.2001, n. 165, così come riformate dalla L. 150/09 e successive modifiche.
- **Strumenti informativi della didattica:** contengono le regole che gli studenti dell'Istituto devono rispettare dall'immatricolazione sino al conseguimento del diploma accademico. Tali regole operano anche per gli iscritti ai corsi post diploma o master.



6.2.1 Identificazione dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

1. Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera
2. Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
3. Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 50/2016
4. Acquisti
5. Acquisti effettuati con pagamento di cassa
6. Acquisti particolari
7. Gestione Elenco Fornitori
8. Utilizzo dei C/C societari
9. Protocollo e gestione documentazione

Dopo aver identificato i processi, si procederà alla loro descrizione. Ai fini dell'attività di prevenzione della corruzione, la descrizione del processo è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi. Appare opportuno precisare che tale risultato può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.

Per quest'anno la descrizione considereranno i seguenti fattori:

- breve descrizione del processo (che cos'è e che finalità ha);
- attività che scandiscono e compongono il processo;
- responsabilità complessiva del processo e soggetti che svolgono le attività del processo.

I risultati di questa operazione di individuazione e descrizione dei processi tipici dell'Ente è contenuto all'interno della Tabella 1, di seguito riportata.



Tabella 1			
Titolo processo	Breve descrizione e finalità	Sequenza di attività	Responsabile
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	I nuovi bandi di concorso e prove selettive per il reclutamento del personale a T.I. e a T.D. nonché per eventuali docenti collaboratori necessari saranno indetti ed espletati soltanto a seguito del completamento del processo di Statalizzazione in itinere ex art. 22 bis L. 96/17 e secondo i criteri e le modalità dettate dal DPR 143/2019 sul reclutamento emanato recentemente ai sensi della Legge 508/99.	Il DPR 143/2019 dispone l'autonomia delle Istituzioni in materia di assunzioni a T.I. e a T.D. secondo una serie di adempimenti tra cui la programmazione triennale delle assunzioni, soggetta ad approvazione ministeriale, l'emanazione di bandi specifici e la nomina delle commissioni in applicazioni dei criteri di selezione dettati dal suddetto DPR	Il Responsabile per la didattica e quindi per il reclutamento dei docenti è il Direttore in quanto legale rappresentante per la Didattica, la ricerca e la produzione (si fa notare l'incongruenza secondo cui in questo caso il controllato responsabile del procedimento e il controllore RPCT coincidono nella figura del Direttore)
Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti	E' previsto un modulo specifico per la richiesta di autorizzazione a svolgere incarichi esterni in applicazione delle norme generali e di specifico settore vigenti, in linea con le note di indirizzo ministeriali più recenti (Nota Miur AFAM 3305/2014). Le autorizzazioni riguardano esclusivamente il personale docente in quanto dipendente dell'Istituto essendo il personale amministrativo è dipendente di altro Ente (Libero Consorzio dei Comuni di Agrigento)	Il docente presenta istanza al Direttore, indicando tutto quanto richiesto dal modulo predisposto, che valuta la compatibilità dell'attività extraistituzionale richiesta con l'incarico ricoperto presso l'Istituto secondo le normative vigenti.	Il Responsabile per la didattica e quindi per le autorizzazioni a svolgere incarichi esterni è il Direttore in quanto legale rappresentante per la Didattica, la ricerca e la produzione (si fa notare l'incongruenza secondo cui in questo caso il controllato responsabile del procedimento e il controllore RPCT coincidono nella figura del Direttore)
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d.lgs. n. 50/2016	Ai fini dell'affidamento di incarico per lavori, forniture e servizi il Cda applica quanto riportato dal regolamento vigente di amministrazione dell'Istituto (approvato dal Ministero) avviando apposite indagini di mercato per valutare le offerte più economiche e convenienti sul mercato e assicurandosi del possesso di tutti i requisiti richiesti per legge.	Il Cda delibera di procedere a gare o ad indagini di mercato, secondo quanto previsto dal regolamento interno, affidando l'incarico al direttore amministrativo responsabile dei procedimenti. Pervenute le offerte in busta chiusa il Cda procede ad esaminarle, verificandone la correttezza delle procedure, e a designare gli affidatari dopo essersi assicurati del possesso di tutti i requisiti richiesti per legge anche in merito alla sicurezza secondo scrupoloso vaglio del responsabile incaricato per la sicurezza. Gli incarichi vengono poi affidati dal Presidente dell'Istituto con suo Decreto. Una commissione appositamente incaricata collauda i lavori e/o forniture e/o servizi prestati. A seguito di collaudo positivo si procede alla messa in pagamento dei compensi pattuiti alle Ditte interessate	Il Responsabile del procedimento è il direttore amministrativo. Il legale rappresentante dell'Istituto è il Presidente



Acquisti	Tutti gli acquisti vengono effettuati su delibera del Cda e decreto del Presidente a seguito di gara o indagine di mercato.	Il Cda delibera di procedere a gare o ad indagini di mercato, secondo quanto previsto dal regolamento interno e le norme vigenti, affidando l'incarico al direttore amministrativo responsabile dei procedimenti. Pervenute le offerte in busta chiusa il Cda procede ad esaminarle, verificandone la correttezza delle procedure, e a designare gli affidatari. Gli incarichi vengono poi affidati dal Presidente dell'Istituto con suo Decreto.	Il Responsabile del procedimento è il direttore amministrativo. La responsabilità amministrativa dell'Istituto legalmente ricade sul Presidente in quanto legale rappresentante dell'Istituto
Acquisti effettuati con pagamento di cassa	Gli acquisti con il fondo minute spese vengono gestiti dal direttore di ragioneria secondo necessità e sono tutti annualmente annotati e documentati con i dovuti riscontri fiscali	Gli acquisti dal fondo minute spese sono tutti annualmente annotati e documentati con i dovuti riscontri fiscali dal direttore di ragioneria	il Responsabile è il direttore di ragioneria. La responsabilità amministrativa dell'Istituto legalmente ricade sul Presidente in quanto legale rappresentante dell'Istituto
Acquisti particolari	Gli acquisti particolari possono riguardare gli strumenti musicali o accessori annessi o materiali per trattamento acustico di determinate e rinomate case costruttrici a livello mondiale che vengono indicate sia per qualità che per convenienza economica sul mercato dai docenti esperti o dal Consiglio Accademico secondo necessità didattiche. Per tale motivo per le indagini di mercato vengono coinvolti anche siti di rivenditori online rinomati a livello mondiale che hanno costi molto convenienti rispetto ai normali rivenditori.	Gli acquisti particolari vengono sempre deliberati dal Cda che demanda l'indagine di mercato al direttore amministrativo secondo le indicazioni dei docenti e del Direttore e/o del Consiglio Accademico. Una commissione appositamente incaricata collauda i lavori. A seguito di collaudo positivo si procede alla messa in pagamento dei compensi pattuiti alle Ditte interessate	Il Responsabile del procedimento è il direttore amministrativo, fermo restando che il legale rappresentante dell'Istituto è il Presidente
Gestione Elenco Fornitori	L'elenco Fornitori per necessità di tipo ordinario viene gestito dalla direzione amministrativa e dal direttore di ragioneria. Per le grosse forniture specifiche si procede di volta in volta sempre con apposite gare o indagini di mercato tramite il Cda.	Le piccole forniture ordinarie vengono gestite dalla direzione amministrativa e dal direttore di ragioneria. Le forniture più grosse e specifiche seguono le stesse procedure dei suddetti acquisti.	Il Responsabile del procedimento è il direttore amministrativo, fermo restando che il legale rappresentante dell'Istituto è il Presidente



Utilizzo dei C/C societari	L'Utilizzo del conto corrente bancario dell'Istituto è affidato al direttore amministrativo e sottoposto a sorveglianza dei revisori dei Conti MIUR e MEF	Tutti i movimenti bancari in entrata e in uscita sono ormai telematici; è vigente e obbligatoria la fatturazione elettronica tranne che con eventuali fornitori speciali non italiani.	Il Responsabile dei movimenti bancari sul conto corrente dell'Istituto è il direttore amministrativo fermo restando che Il legale rappresentante dell'Istituto è il Presidente
Protocollo e gestione documentazione	Presso l'Istituto è ormai vigente il protocollo informatico che riguarda sia la posta elettronica ordinaria che quella certificata sia in entrata che in uscita. I Documenti relativi alla didattica sono gestiti dall'ufficio didattico.	E' attiva la segreteria digitale; vi sono tre unità addette all'ufficio protocollo della posta ordinaria (tre assistenti amministrativi part time)mentre il protocollo della posta certificata è stata affidata con delibera del cda esclusivamente al direttore amministrativo che ne ha la piena responsabilità.	Il Responsabile dell'ufficio protocollo e della gestione dei documenti è il direttore amministrativo, fermo restando che Il legale rappresentante dell'Istituto è il Presidente

7. MAPPATURA DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

7.1 Identificazione del rischio

Tabella 2: Aree a rischio ricorrente previste nel P.N.A.

Area	Rilevazione all'interno dell'Istituto Toscanini
A) Area: acquisizione e progressione del personale	Area presente
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Area presente
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area presente
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area presente

Alla luce dell'analisi di rischio svolta si ritiene, pertanto, che le attività svolte dall' istituto Toscanini potenzialmente esposte a maggior rischio corruzione siano le seguenti:

Tabella 3: Classificazione delle aree/processi aziendali a rischio

Classificazione	Area	Processi
A	Acquisizione e progressione del personale	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera; Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
B	affidamento di lavori, servizi e forniture	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla Modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi



Tabella 3: Classificazione delle aree/processi aziendali a rischio

Classificazione	Area	Processi
		forniture, di cui al DLgs n. 50/2016 Acquisti - Acquisti effettuati con pagamento di cassa - Acquisti particolari - Gestione Elenco Fornitori - Utilizzo dei C/C societari - Protocollo e gestione documentazione

Nel catalogo dei rischi generali che si possono registrare per i processi individuati, previsti nell'allegato 3 del PNA 2013, possiamo evidenziare i seguenti:

- Negligenza nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
- Inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
- Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
- Previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;
- Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
- Omissione dei controlli di merito o a campione;
- Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
- Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazioni a carico dei privati;
- Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;
- Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
- Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
- Mancata segnalazione accordi collusivi;
- Utilizzo fraudolento e illecito di bene comunali.

Oltre ai rischi generali sopra esposti, prendendo spunto dalle indicazioni dirette di ANAC, adottate con delibera n. 430 del 13 aprile 2016 "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190", sono stati selezionati alcuni rischi specifici che possono interessare l'Istituto, pur considerato che comunque quest'ultimo non rientra tra le istituzioni scolastiche, ma tra quelle dello specifico comparto universitario AFAM, e ne viene di seguito riportato il dettaglio:

Tabella 4

Processo	Evento rischioso	Misure di prevenzione
Processo progettazione del servizio scolastico a) Elaborazione del PAIP annuale	Utilizzo e comunicazione di informazioni e di dati non corretti	<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza • Intensificazione delle ispezioni mediante il servizio ispettivo
Processo di organizzazione del servizio accademico a) Iscrizione degli studenti e formazione delle classi b) Assegnazione dei compiti didattici	Comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto o di fatto, per favorire il reclutamento di particolari	<ul style="list-style-type: none"> • Intensificazione delle ispezioni, mediante il servizio ispettivo; • Pubblicazione tempestiva, sul sito internet dell'Istituto del numero degli studenti iscritti



<p>c) Determinazione degli orari di servizio deidocenti</p> <p>d) Conferimento incarichi di supplenza</p> <p>e) Costituzione organi collegiali</p> <p>f) Attribuzione incarichi di collaborazione</p>	<p>docenti.</p> <p>Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi</p> <p>Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari da parte del dirigente scolastico nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto</p>	<p>dell'organico di diritto e di fatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Pubblicazione</u>, sul sito <i>internet</i> della normativa o decreti Ministeriali contenente i criteri per la formazione delle graduatorie e della graduatoria, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003) • Pubblicazione, sul sito internet della scuola, delle disposizioni organizzative della didattica stabilite dal Consiglio Accademico; definizione degli orari- giorni di servizio e aule assegnate secondo indicazioni date dai docenti e accolti secondo disponibilità di aule tramite un docente coordinatore che si propone in sede di collegio. • Programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale docente (in sede di collegi) per programmazione o proposte da fare al Consiglio Accademico organo di indirizzo e programmazione.
<p>Processo di autovalutazione dell'istituzione AFAM</p> <p>a) Elaborazione della Relazione del NDV</p>	<p>Utilizzo e comunicazione di informazioni e di dati non corretti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza • Intensificazione delle ispezioni mediante il servizio ispettivo



<p>Processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane</p> <p>a) Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti</p> <p>b) Valutazione e incentivazione deidocenti</p> <p>c) Conferimento di incarichi didocenza</p>	<p>Attuazione di discriminazioni e favoritismi al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti</p> <p>Attuazione di discriminazioni e favoritismi nell'individuazione all'interno degli ambiti territoriali del personale cui conferire incarichi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Diramazione di Circolare del dirigente per richiedere ai docenti dipendenti dell'Istituto la disponibilità ad accettare didattica aggiuntiva relativamente a tutti i settori disciplinari per cui ce ne sia la necessità didattica. • Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione sul sito <i>internet</i> dell'Istituto,, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi da parte del Consiglio Accademico. Equa distribuzione degli incarichi aggiuntivi ai docenti con pari competenze. • Diramazione di circolari esplicative deicriteri. • Pubblicazione tempestiva degli incarichi conferiti e dei destinatari, con indicazione della durata e del compenso spettante (art. 18 d.lgs. 33/2013) • Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione, sul sito <i>internet</i> dell'Istituto, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi • Diramazione di circolari esplicative deicriteri. • Pubblicazione tempestiva degli incarichi di docenza conferiti
---	---	---



<p>Processo di valutazione degli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Verifiche e valutazione degli apprendimenti b) Esami intermedi o di Diploma Accademico c) Iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti d) Erogazione di premialità, borse di studio e) Irrogazione sanzioni disciplinari 	<p>Irregolarità nella valutazione dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità</p> <p>Irregolarità finalizzate a ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli in cambio di utilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Esplicitazione diretta ai candidati dei criteri di valutazione e la loro applicazione in sede di commissione di esame • Rotazione dei commissari di esame anche interdipartimentali • Somministrazione di questionari anonimi agli studenti • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, degli esiti della valutazione da parte degli studenti (Relazione Nucleo di Valutazione)
<p>Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.</p>	<p>Uso dei locali per finalità non istituzionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'uso dei locali non è autorizzato a finalità che esulano da quelle istituzionali o culturali anche in collaborazione con altri Enti o Associazioni partners dell'Istituto • Pubblicazione degli elenchi delle eventuali autorizzazioni concesse in deroga al suddetto articolo (art. 23 del d.lgs.33/2013)

7.2 La valutazione del rischio

Con riferimento alla valutazione del rischio corruttivo, conformemente alle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2019, si attribuisce un valore qualitativo al livello di rischio di corruzione stimato per ciascun processo gestito dall'Istituto. Al fine di attribuire un livello di rischio ai processi elencati dall'ente, sono stati individuati gli indicatori riportati di seguito:

- **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad



un processo decisionale altamente vincolato

- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi
- **Impatto reputazionale:** Impatto sull'Immagine dell'Ente

Per ogni processo identificato e descritto nella Tabella 1 si è effettuata una valutazione, sulla base degli indicatori individuati, e si è applicata una scala di misurazione ordinale che prevede rischio - alto, medio o basso. I risultati della valutazione effettuata sono esposti all'interno della Tabella 5, di seguito riportata:

Tabella 5			
Titolo processo	Indicatori considerati	Livello di rischio	Giudizio
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	MEDIO	Il livello esterno di interesse e il grado di discrezionalità tecnica riservata alle commissioni è comunque mitigato dall'attuazione delle misure di trattamento (criteri trasparenti e oggettivi di valutazione applicati su tutte le procedure selettive) e anche dall'impatto reputazionale che inevitabilmente ha per l'Istituto il reclutamento di un corpo docente più qualificato possibile e di un personale tecnico- amministrativo, anche esperto esterno, efficiente e funzionale alle attività dell'Istituto che spesso richiedono specifiche qualifiche.
Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	BASSO	Il grado di discrezionalità del direttore per le autorizzazioni è molto basso in quanto si devono seguire delle normative generali precise oltre che le disposizioni contrattuali nazionali e le note specifiche di indirizzo ministeriale
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d.lgs. n. 50/2016	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	MEDIO	Essendo il livello di interesse esterno molto alto il rischio viene comunque mitigato dall'attuazione delle misure di trattamento; infatti anche per importi non necessariamente superiori ai 5.000 euro si predilige sempre attuare le procedure di indagini di mercato in busta chiusa e farle esaminare collegialmente al Cda. Ciò al fine di verificare scrupolosamente che siano rispondenti alla richiesta e di selezionare sempre e comunque le offerte più convenienti per l'Istituto.



Acquisti	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	BASSO	Essendo il livello di interesse esterno molto alto il rischio viene comunque mitigato dall'attuazione delle misure di trattamento; infatti anche per piccoli importi sotto i 5.000 euro vengono comunque attuate le procedure di indagini di mercato in busta chiusa e, ove possibile, relativamente ad acquisti particolari di settore con confronto sul mercato dei rivenditori online. Ciò al fine di verificare e selezionare sempre e comunque le offerte più convenienti per l'Istituto.
Acquisti effettuati con pagamento di cassa	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	BASSO	il rischio è basso perché anche gli acquisti di cassa vengono sempre autorizzati anche per piccoli acquisti.
Acquisti particolari	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	BASSO	Essendo il livello di interesse esterno molto alto il rischio viene comunque mitigato dall'attuazione delle misure di trattamento; infatti anche per piccoli importi sotto i 5.000 euro vengono comunque attuate le procedure di indagini di mercato in busta chiusa e, ove possibile, relativamente ad acquisti particolari di settore con confronto sul mercato dei rivenditori online. Ciò al fine di verificare e selezionare sempre e comunque le offerte più convenienti per l'Istituto.
Gestione Elenco Fornitori	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	MEDIO	Essendo il livello di interesse esterno molto alto il rischio viene comunque mitigato dall'attuazione delle misure di trattamento attuate dall'impatto reputazionale. Indipendentemente alla necessità, i fornitori a cui si richiede di partecipare alle indagini di mercato devono essere altamente qualificati ed essere in regola con tutte le normative vigenti che vengono scrupolosamente accertate dal responsabile per la sicurezza; l'elenco generalmente include coloro che hanno manifestato interesse a partecipare o a cui l'Istituto richiede di partecipare qualora a livello territoriale, provinciale regionale o anche nazionale ed internazionale costituiscono un punto di riferimento e di garanzia di qualità
Utilizzo dei C/C societari	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	BASSO	Il rischio è basso in quanto tutti i movimenti bancari sono sotto il diretto controllo del direttore amministrativo e autorizzati con appositi decreti del presidente o delibere del Cda e poi sottoposti al controllo dei revisori dei conti.



Protocollo e gestione documentazione	1 - livello di interesse "esterno"; 2 - grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; 3 - manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; 4 - opacità del processo decisionale; 5 - grado di attuazione delle misure di trattamento; 6 - impatto reputazionale.	MEDIO	Eventuale interesse esterno è mitigato dal grado di attuazione delle misure del trattamento ovvero con la diretta responsabilità del personale addetto all'ufficio protocollo e del direttore amministrativo che lo gestiscono.
--------------------------------------	--	-------	---

7.3 Le misure per la mitigazione dei rischi

L'Istituto Toscanini ha individuato, oltre alle misure obbligatorie elencate nelle Tavole allegate al PNA, e a quelle previste nella tabella 4 con riferimento ai processi connessi all'attività tipica dell'Istituto, le seguenti misure specifiche:

Area	Processo	Rischio	Misura specifica
A	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Mancanza regolamento selezione del personale	<p>Analisi e verifica della completezza dei Regolamenti dell'Istituto in vigore ed armonizzazione ed integrazione degli stessi in ossequio ai principi della L.190/2012 e delle ulteriori novità normative ed in particolare dei criteri e modalità prevista dal nuovo DPR 143/2019 sul reclutamento</p>
B	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DLgs n. 50/2016	Difficoltà nel conciliare l'individuazione dei fornitori mediante procedure codificate dal d.lgs. 50/2016 ed effettivo rispetto del principio dell'economicità ed efficienza di gestione del punto vendita	<ul style="list-style-type: none"> -Analisi ed eventuale rivisitazione dei processi amministrativi - Verifica ed eventuale rivisitazione dei processi amministrativi; - Verifica dell'attuazione della normativa in materia di conflitti di interessi nonché in materia di incompatibilità; - Controllo del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e la tempestiva rimozione di eventuali anomalie; - Costante monitoraggio dei rapporti tra l'Istituto e i soggetti che con lo stesso stipulano



			contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'Istituto;
B	Gestione elenco fornitori	Mancanza albo fornitori per acquisizione utensili/forniture per pulizie/ acquisti di vario genere indicati nel Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità dell'Istituto	Secondo il codice dei contratti pubblici provvedere all'individuazione di fornitori su MEPA per acquisto sotto i 40mila euro, o secondo quanto previsto dal Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità dell'Istituto (approvato dal MIUR) per acquisti in economia (ricerca preliminare di mercato volta ad individuare la fornitura più conveniente)
G	Gestione consulenti	Mancanza elenco consulenti (albo fornitori)	Individuazione di professionisti con adeguata motivazione Pubblicazione dei dati relativi a tutti gli incarichi conferiti

Ai fini dell'attuazione delle suddette misure, il Responsabile valuta le relazioni e le dichiarazioni trasmesse da uno o più Referenti.

Egli inoltre può:

1. richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto sottese all'adozione del provvedimento;
2. effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso gli uffici maggiormente esposti al rischio per valutare la legittimità e correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
3. chiedere delucidazioni per iscritto o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

In virtù della graduale applicabilità di tutte le novità metodologiche riportate nell'Allegato 1 del PNA 2019, riconosciuta dalla stessa ANAC, si procederà nel corso dell'anno 2020 alla ridefinizione ed alla classificazione in tipologie omogenee delle misure utilizzate, al fine di arrivare ad una piena

applicabilità delle stesse con lo scopo di aumentarne l'efficacia individuando contestualmente gli indicatori e i target attesi per il livello di attuazione.

8. MISURE TRASVERSALI

8.1 Formazione

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei Responsabili e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2019 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

- per i Responsabili: l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza; lo svolgimento delle attività di controllo e prevenzione;
- per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione;
- per tutto il restante personale (in forma sintetica): l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza

Nel corso del 2020 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i Responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione tese ad offrire strumenti di supporto nell'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione.

L'ente garantisce una adeguata formazione ai Responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

8.2 Rotazione degli incarichi

Per attenuare i rischi di corruzione l'Istituto Toscanini è impegnato, per le attività per cui non si dà corso all'applicazione del principio della rotazione dei Responsabili, a dare corso alle seguenti misure aggiuntive di prevenzione:

- intensificazione delle forme di controllo interno
- verifica maggiore della assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità
- verifica maggiore della assenza di rapporti di parentela o cointeressenza tra coloro che hanno adottato i provvedimenti ed i destinatari
- affiancamento di altri funzionari
- verifica maggiore del rispetto dell'ordine cronologico di trattazione delle pratiche e del tempo di conclusione dei procedimenti, etc.

Il personale utilizzato nelle singole attività individuate a più elevato rischio di corruzione può continuare ad essere utilizzato per un breve periodo nella stessa attività senza rispettare



principio della rotazione. Tale decisione è assunta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile del settore in cui si svolge tale attività.

8.3 Whistleblowing

L'istituto del Whistleblowing è disciplinato dall'art. 54-bis del d.lgs.165/01 "**Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti**" e, successivamente, è stato rafforzato dalla legge n.179/2017 che ha introdotto nel nostro ordinamento diverse misure a protezione dei segnalanti.

La norma impone all'amministrazione che tratta la segnalazione di assicurare la riservatezza dell'identità di chi si espone in prima persona. A tal fine il procedimento istituito dall'Istituto garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione, oltrechè in ogni fase successiva, tramite l'utilizzo di un indirizzo email apposito **whistleblowing@istitutotoscanini.it** per la segnalazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione in forma telematica e riservata di eventuali illegittimità (casella e-mail tramite crittografia a chiave del RPCT) e del registro riservato (utilizzato soltanto dal RPCT).

La identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dall'art. 1, comma 3 della legge n. 179/2017.

Per ogni segnalazione ricevuta il Responsabile per la prevenzione della corruzione è di norma impegnato a svolgere una adeguata attività istruttoria per verificare quanto segnalato.

L'eventuale assegnazione ad altre attività dei dipendenti che hanno segnalato potenziali illeciti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. Per dare corso a questi spostamenti occorre il consenso dei dipendenti stessi.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'Istituto rispetto ad ogni forma di mobbing o azioni ritorsiva.

9. TRASPARENZA

Spettano al responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza le seguenti incombenze:

- adottare le opportune iniziative per garantire il rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e dal presente piano in materia di trasparenza, garantendo il coordinamento delle attività svolte;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- garantire la regolare attuazione dell'accesso civico ai sensi del d.lgs. 97/2016 e dare risposta alle relative richieste.



Il Garante per la protezione dei dati personali (Garante Privacy), con proprio provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014, ha dettato "Linee guida", attraverso le quali ha definito un quadro unitario di misure e accorgimenti volti a individuare opportune cautele che i soggetti pubblici, e gli altri soggetti parimenti destinatari delle norme vigenti, sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.

Accesso civico

Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 33/2013 riguarda l'istituto dell'accesso civico, ovvero, il diritto di chiunque di richiedere l'accesso a tutti i dati e i documenti e informazioni rientranti negli obblighi di pubblicazione, detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle Società in controllo pubblico. Il richiedente, diversamente dall'accesso agli atti disciplinato dalla legge 241/1990 non deve essere titolare di una situazione giuridicamente rilevante né deve motivare la richiesta.

La richiesta di accesso civico va indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Direttore Mariangela Longo, al seguente indirizzo e-mail: **direttoretoscanini@libero.it** utilizzando specifico modulo pubblicato in amministrazione trasparente, specificando "ACCESSO CIVICO" indicando altresì l'indirizzo e-mail per la risposta e l'eventuale indirizzo della pagina web in cui sono assenti le informazioni e una descrizione sintetica della richiesta.

Il Responsabile della Trasparenza verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso affermativo, provvede alla pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione "amministrazione trasparente" della Home Page dell'Istituto entro 30 giorni.

Contestualmente comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale al materiale d'informazione richiesto secondo le procedure dell'accesso civico. Qualora invece i dati fossero già stati pubblicati, il Responsabile della trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico generalizzato (cd. FOIA)

Il d.lgs. 33/2013 è stato rinnovato dal d.lgs. 97/2016, che ha introdotto l'accesso civico generalizzato (cd. FOIA), per mezzo del quale chiunque ha il diritto di richiedere l'accesso a tutti i dati, i documenti e le informazioni ulteriori rispetto a quelli rientranti negli obblighi di pubblicazione, fermo restando il rispetto dei limiti declinati dall'art. 5-bis del d.lgs. 33/2013. Analogamente all'accesso civico semplice, questo istituto non presuppone la titolarità di una situazione giuridicamente qualificata, nè pone a carico del soggetto richiedente l'obbligo di motivare l'istanza di accesso.

La richiesta di accesso civico generalizzato va indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Direttore Mariangela Longo, al seguente indirizzo e-mail: **direttoretoscanini@libero.it** utilizzando specifico modulo pubblicato in amministrazione trasparente e specificando "ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO", indicando altresì l'indirizzo e-mail per la risposta.



Obblighi di trasparenza

Il modello organizzativo prevede i seguenti attori:

- centri di responsabilità che effettuano la pubblicazione dei dati e delle informazioni;
- struttura tecnica che assicura che i flussi di dati vengano collocati sul sito, nel rispetto delle caratteristiche previste dalla normativa;
- soggetti che effettuano il monitoraggio e il controllo.

Solo attraverso la partecipazione corale dei collaboratori e dei Responsabili sarà possibile, nella condizione di criticità che caratterizza l'organico dell'Istituto, orientare la macchina amministrativa in modo che gli obiettivi definiti dal legislatore siano conseguiti.

Il dettaglio degli obblighi previsti dalla delibera ANAC 1134/2017 con l'indicazione dei documenti rilevanti e degli uffici che dovranno procedere al loro reperimento e pubblicazione nelle specifiche posizioni della sezione Amministrazione Trasparente (Società Trasparente), è riportato nell'allegato "Griglia Trasparenza".

10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

I singoli Responsabili trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative, di cui il RPCT tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi, tra gli altri, gli esiti del monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, sulle attività svolte per conto di privati da dipendenti che cessano dal servizio, sulle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori, sulla applicazione del codice di comportamento.

Il RPCT verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti, e in termini più generali l'attuazione delle misure previste dal PTPCT.

Per l'Anno 2019 i Responsabili hanno consegnato un report conclusivo allegato al presente piano con esito positivo, relativamente a tutti gli ambiti sopracitati, confermato anche dalla relazione finale 2019 del RPCT.

11. CODICE DI COMPORTAMENTO

Nell'intento di assicurare nelle Pubbliche Amministrazioni la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, nonché il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, ai sensi dell'art. 1 co.44 L. 190/2012, è stato adottato con DPR n. 62/2013 un Codice di Comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

La ratio sottesa a tale previsione legislativa è la **definizione degli obblighi e dei comportamenti che devono essere rispettati dai dipendenti pubblici "contrattualizzati"** e, in particolare, dai Dirigenti ai quali è dedicata una specifica sezione del Codice. La norma *de qua* impone altresì ad ogni Pubblica Amministrazione l'adozione di un proprio codice di comportamento che integra e



specifica quello adottato a livello nazionale. La violazione dei doveri contenuti nei Codici di comportamento, nazionale e dell'Istituto, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri rileva altresì ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti.

Il Direttore dell'Istituto vigila sul rispetto delle norme di comportamento e del Codice di comportamento.

12 PUBBLICITA' DEL PIANO

Tutto il personale, docente e tecnico amministrativo, è tenuto a prendere atto e a osservare il Piano Triennale della Prevenzione della corruzione, pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

